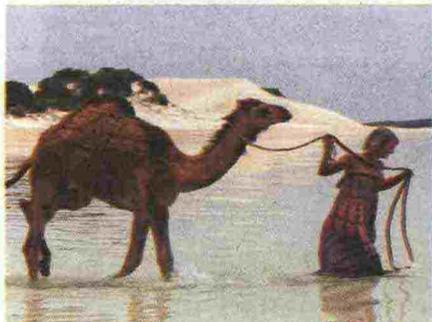


## AL CINEMA

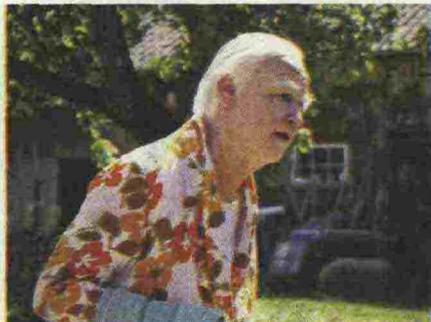
### TRACKS - ATTRAVERSO IL DESERTO



«Perché no» è l'unica risposta di Robyn Davidson a chi le chiede conto del suo folle proposito. «Per dimostrare che chiunque può fare qualunque cosa» è il massimo che si può ottenere, con un po' d'insistenza. Chiunque: una ragazza di 25 anni, negli anni 70 dello scorso secolo, senza alcuna preparazione o esperienza. Qualunque cosa: attraversare in solitaria 1.700 miglia di deserto australiano, con l'unica compagnia di quattro cammelli e un cane. All'apparente mancanza di scopo dei suoi coetanei, Robyn risponde con un'impresa altrettanto insensata, perseguita con tenace e perfino fastidiosa cocciutaggine, senza la premeditazione ideologica di *Into the Wild* (che pure evoca, per affinità). Il film di Curran funziona meglio quando assedia quest'assenza di spiegazione, pedinando la sua protagonista nella difficoltosa organizzazione del viaggio, tra scetticismi collettivi e aperte ostilità. Poi si dimentica di assecondare la sua urgenza di silenzio e solitudine, soffocandola con una colonna sonora orchestrale, sprofondandola dentro abbacinanti paesaggi che conservano lo stesso spessore di una cartolina. Il sole batte forte sul capo determinato di Mia Wasikowska, ma fallisce nel rivelare le zone d'ombra dietro le sue cicatrici. E nello sgranare le tappe del suo cammino, ripropone su grande schermo l'effetto del reportage National Geographic che documentò la storia vera di Robyn Davidson, confondendo l'aneddotica (pur visivamente splendida) con l'universalità dell'avventura. **A.C.**

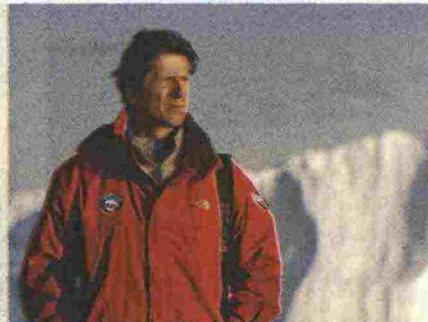
Vedi servizio da pagina 12

### IL CENTENARIO CHE SALTÒ DALLA FINESTRA E SCOMPARVE



Arriva al cinema carico dei numeri del successo in patria e della lunghezza di un titolo chilometrico, *Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve* dall'omonimo bestseller pubblicato in Italia da Bompiani. E non poteva essere altrimenti. Anche perché sulla carta la storia di questo vecchietto che il giorno del suo centesimo compleanno fugge dalla casa di riposo e finisce coinvolto in una serie di incredibili eventi - tra omicidi, criminali, elefanti e valigie piene di soldi -, sembrava fatta apposta per il cinema. Poi ci ha messo lo zampino il regista Felix Herngren, che cerca di far funzionare il solito meccanismo accalappia-risate delle situazioni paradossali accostate alle (in)capacità di un vecchio. La sua regia però si limita a seguire il gioco muovendosi in maniera piatta, imprigionata nella sua stessa messa in scena obbligata, dove gli aggettivi di riferimento sono naturalmente gli abusati picaresco e rocambolesco. Perché la storia, più assurda che grottesca, vuole anche che l'anziano (un Robert Gustafsson mal truccato per sembrare centenario, tanto da ricordare un po' Ruggero De Ceglie), nel suo passato abbia interagito con i protagonisti del secolo breve come Truman, Stalin, Franco, Oppenheimer, Reagan, Gorbaciov. Che, nella finzione, vengono appiattiti da una satira priva di mordente, tanto da apparire pericolosamente tutti uguali: simpatiche canaglie. **P.A.**

### CHASING ICE



«Non abbiamo un problema di politica, di economia o di società. Abbiamo un problema di percezione». James Balog è un fotografo, quindi per mestiere guarda dentro un obiettivo e ferma le immagini: le sue parole, pronunciate in conclusione del documentario, esprimono un'epifania apparentemente banale, che per lui si è trasformata in missione. Se ancora i talk show di mezzo mondo intrattengono il pubblico facendo scannare gli scettici del riscaldamento globale con gli ecologisti convinti, se ancora i media mettono in dubbio che il nostro pianeta stia subendo cambiamenti drastici in tempi rapidissimi, forse, è semplicemente perché non vedono: di questo si è accorto Balog, per questo ha deciso di darci una mano a vedere. Piazzando una trentina di fotocamere nei pressi dei più grandi ghiacciai del globo (in Groenlandia, Islanda, Alaska e Montana), e scattando foto ogni ora, per mesi, poi per anni. Per opporre allo scetticismo lo sguardo su quanto accade: in *time lapse*, giustapposte in velocità, le foto sono un film dell'orrore, una stop motion dei ghiacci che si assottigliano, esauriscono e svaniscono. Jeff Orlowski, all'esordio nel lungometraggio, non nasconde il fascino per un personaggio stoicamente herzogiano (Balog scala le pareti ghiacciate con un ginocchio mezzo sfasciato, pur di collocare l'obiettivo dove nessun'altro è arrivato a metterlo), ma non calca la mano sul carisma personale, né sul messaggio di urgenza ecologica: lascia che parlino le immagini, ci lascia guardare. **I.F.**

la scheda del film

IN SALA DAL 29 APRILE

TIT. OR. Tracks PROD. Australia 2013  
 REGIA John Curran SCENEGGIATURA Marion Nelson  
 CAST Mia Wasikowska, Adam Driver, Emma Booth,  
 Jessica Tovey, Melanie Zanetti, Rainer Bock  
 MUSICHE Garth Stevenson  
 DISTRIB. Bim

**AVVENTURA/BIOGRAFICO**  
 DURATA 112'

HUMOUR RITMO IMPEGNO TENSIONE EROTISMO

la scheda del film

IN SALA DAL 24 APRILE

TIT. OR. Hundråråringen som klev ut genom  
 fönstret och försvann PROD. Svezia 2013  
 REGIA Felix Herngren SCENEGG. Felix Herngren,  
 Hans Ingemansson CAST Robert Gustafsson,  
 Iwar Wiklander, David Wiberg  
 FOTOGRAFIA Göran Hallberg DISTRIB. Eagle Pictures

**COMMEDIA**  
 DURATA 114'

HUMOUR RITMO IMPEGNO TENSIONE EROTISMO

la scheda del film

IN SALA DAL 22 APRILE

TIT. OR. Chasing Ice PROD. Usa 2012  
 REGIA & FOTOGRAFIA Jeff Orlowski  
 SCENEGG. Mark Monroe  
 MUSICHE J. Ralph  
 MONTAGGIO Davis Coombe  
 DISTRIB. Feltrinelli Real Cinema

**DOCUMENTARIO**  
 DURATA 75'

HUMOUR RITMO IMPEGNO TENSIONE EROTISMO